



LE STATISTICHE CULTURALI IN TICINO: “STATO DELL’ARTE” E PROSPETTIVE FUTURE

Mauro Stanga
Ufficio di statistica (Ustat)

Cultura e statistiche: una doverosa premessa

La necessità di disporre di un apparato statistico che permetta di riassumere o dettagliare diversi aspetti di un determinato settore di attività o disciplina umana è un’esigenza accertata e riconosciuta a tutti i livelli. D’altro canto, nel caso specifico della cultura, permangono delle riserve ancora piuttosto radicate e diffuse verso l’approccio quantitativo in generale. La stessa espressione “statistiche culturali” viene in determinati ambiti considerata alla stregua di un accostamento ossimorico, un sostantivo e un aggettivo che non dovrebbero essere accostati. Le argomentazioni alla base di queste riserve si riallacciano generalmente alle componenti emotive insite nei processi di creazione e di fruizione culturale, che resterebbero in buona parte escluse da una valutazione di tipo quantitativo. “Misurare” la cultura in termini numerici appare a taluni come un’operazione brutale, che tende a svilire i contenuti e in definitiva a prescindere dall’essenziale: contare gli spettacoli, gli spettatori o gli eventi non ci dice nulla sulla qualità e sul reale “valore” di questo tipo di “offerta”.

La strada da seguire per risolvere questa annosa questione (figlia anche di

incomprensioni che negli anni si sono succedute tra fautori della cultura umanistica e della cultura scientifica) crediamo stia nel riconoscere l’esistenza e la valenza di due dimensioni distinte nell’approcciarsi alla cultura. Da un canto la dimensione “individuale”, che è effettivamente difficile da quantificare, e rimanda a concetti piuttosto astratti quali le sensazioni, le emozioni, la gratificazione, la crescita che un certo tipo di fruizione culturale porta con sé. D’altro canto c’è una dimensione “collettiva” che può senz’altro essere misurata con criteri precisi e può indubbiamente fornire informazioni di grande interesse.

Come in tutti gli altri settori, tutto sta nella lettura che di questi dati viene fatta. Da parte nostra riteniamo che un approccio corretto consista nel far ricorso ai dati statistici pur nella costante consapevolezza che esistono altri elementi (la “dimensione individuale” poc’anzi evocata) che nelle statistiche non possono essere pienamente rilevati.

A questo tipo di discorso di principio, se ne aggiunge uno molto più “concreto”, che vede le statistiche culturali come un mezzo che verrebbe usato dalle autorità per stabilire o rivedere i finanziamenti attribuiti, su una mera logica

lineare che accosterebbe la validità di una proposta in base al “successo” ottenuto (il numero di spettatori o visitatori, ad esempio). Saremmo in questo caso di fronte ad una logica per molti versi controproducente, che poco si addice all’ambito culturale. È chiaro a tutti, ad esempio, che un cineclub otterrebbe più seguito proponendo retrospettive di registi e film già molto noti (portando di fatto buona parte dei frequentatori a rivedere film già visti), ma a livello di valenza culturale è altrettanto chiaro che proporre e far scoprire (sebbene ad un pubblico meno vasto) realtà nuove e stimolanti può essere più importante e addirsi maggiormente ad un’associazione che vuol promuovere la cultura.

Sono elementi, questi, che non vanno assolutamente trascurati. La logica che va perseguita nell’ambito delle statistiche culturali (e dell’utilizzo che ne viene fatto) non deve puntare unicamente a “contare per valutare”, quanto piuttosto a contare per conoscere e informare, per promuovere una maggiore consapevolezza. L’atto stesso di “contare” non è d’altro canto spesso che una componente di processi molto più ampi, rivolti appunto a recensire, informare, far conoscere quanto succede nell’ambito culturale in Ticino.

Introduzione

Dando dunque per assodato che un eventuale “valore della cultura” non può essere espresso in termini esclusivamente quantitativi, non si può ignorare il crescente bisogno, espresso da più parti, di strumenti che permettano comunque di effettuare delle valutazioni. Non si può nemmeno negare che, come ogni altro tipo di attività umana, anche la cultura ha delle dimensioni assolutamente quantificabili e delle relative unità di misura, attraverso le quali si possono acquisire e diffondere informazioni di assoluta importanza per arrivare ad una migliore comprensione e conoscenza di quanto ruota in Ticino attorno all’ambito culturale.

Non va inoltre dimenticato che proprio in questo periodo in Ticino si sta discutendo un disegno di Legge sul sostegno alla cultura, un campo in cui la presenza di dati statistici affidabili è auspicabile e auspicata. Senza contare che, in quanto cantone italofono, il Ticino accorda un valore molto importante alla cultura, vista anche in chiave identitaria.

Con questo contributo non pretendiamo di essere esaustivi, puntiamo piuttosto ad allestire un documento di lavoro, in cui vengono illustrate le fonti statistiche attualmente disponibili sulla cultura nell’Amministrazione pubblica, proponendo altresì delle possibilità per ampliare questa scelta, in alcuni casi immediatamente percorribili, in altri solo dopo una fase di verifiche e affinamento dal punto di vista statistico. Il tutto nell’ottica di migliorare la conoscenza attorno all’ambito culturale in Ticino, anche da un punto di vista quantitativo¹.



foto: T Press / Gabriele Purzu

Per chiarezza specifichiamo che, rifacendoci alle tipologie utilizzate anche a livello federale, non ci occupiamo in questo articolo delle statistiche sui media e la società dell’informazione. Ci concentreremo dunque su quanto attiene alla produzione e (soprattutto) alla fruizione culturale in senso stretto, dalle arti visive e plastiche (pittura, fotografia, scultura, ...) a quelle performative (musica, teatro, danza, ...), al cinema, alla lettura, ecc. senza dimenticare il tema parallelo dei finanziamenti per la cultura.

Daremo qui spazio a persone ed enti che operano in questo campo, affinché possano presentare il potenziale di informazioni statistiche di cui dispongono e che di fatto mettono a disposizione. Come degna chiusura di questo dossier, pubblichiamo alle pag. 84-89 un esauriente compendio sulle statistiche pubbliche federali sul tema. Questo testo è stato redatto, con un occhio di riguardo per il Ticino, da Olivier Moeschler, sociologo e responsabile del settore “Cultura” all’Ufficio federale di statistica (UST).

Fonti statistiche disponibili in Ticino e prospettive di ampliamento

Oltre ai dati ufficiali, raccolti e diffusi dall’UST e descritti alle pag. 84-89, all’interno dell’Amministrazione cantonale vengono prodotte altre statistiche inerenti alla cultura, che costituiscono un buon potenziale di informazioni supplementari. Ne presentiamo qui brevemente tre, lasciando poi che a concludere questo articolo – che speriamo potrà contribuire alle discussioni sulle statistiche culturali in Ticino – siano i responsabili di questi servizi.

Un’importante fonte di informazioni statistiche è, e lo sarà ancor di più nell’immediato futuro, l’Osservatorio culturale del Cantone Ticino, che ha tra le sue missioni quella di effettuare un “monitoraggio delle attività culturali proposte nel cantone” e che vede ribadito questo suo ruolo nel progetto di Legge cantonale sul sostegno alla cultura. Si tratta di un buon esempio di sinergia tra la necessità di ottenere dati statistici e altri e più ampi tipi di compiti e utilità. Nella fatti-

¹ Segnaliamo che su questo tema si è tenuto nel marzo 2010 un convegno a Bellinzona, di cui possono essere consultati gli atti: Andrea Ghiringhelli e Elio Venturelli (a cura di), *Misura la cultura. Atti del Convegno di Bellinzona, 25-26 marzo 2010, Quaderni del “Bollettino storico della Svizzera italiana”, no. 11, Bellinzona, Salvioni.*



foto: T. Press / Ely Riva

specie, i dati statistici vengono estratti da uno strumento informatico che funge in primo luogo da agenda culturale per tutto il territorio cantonale. Viene dunque utilizzato dagli utenti per essere aggiornati sulle attività culturali previste, ma serve in un secondo tempo anche per estrarre informazioni statistiche su questi stessi eventi, sugli operatori che li organizzano e sui luoghi dove si svolgono. Grazie anche a questo strumento, l'Osservatorio è costantemente in contatto con i vari operatori culturali e le associazioni attive in questo campo, trovandosi in definitiva al centro di una rete di contatti ad ampio raggio che tocca praticamente tutti gli ambiti del settore culturale ticinese. Una posizione questa che potrebbe rivelarsi preziosa per ottenere anche ulteriori informazioni, ad esempio sull'affluenza di pubblico o visitatori a determinate manifestazioni o strutture (pensiamo in modo particolare ai musei).

È esattamente a questo tipo di dinamiche che alludevamo in coda alla nostra premessa, parlando dell'ottenimento di informazioni statistiche come una parte di processi molto più ampi, volti in linea generale a creare una maggiore conoscenza e consapevolezza sul patrimonio artistico presente e sulla vitalità del settore culturale in Ticino.

Un problema che spesso in questi casi emerge riguarda il rigore e la chiarezza che devono accompagnare ogni processo statistico, attraverso una documentazione che elenchi definizioni e criteri chiari, da usare in tutte le fasi, dalla raccolta all'interpretazione dei dati. Nel caso specifico, ricordiamo che l'Ustat è tenuto a fornire all'Osservatorio culturale un supporto tecnico e metodologico nell'ambito di un progetto volto alla "creazione di un campo di rilevamento, analisi e diffusione di dati sulla cultura in Ticino" (cfr. "Programma della statistica cantonale 2012-



foto: T. Press / Ely Riva

T. 1
Offerta, utenza e fruizione del Sistema bibliotecario ticinese (Sbt), nel 2012

	Totale documenti in catalogo	Utenti attivi	Prestiti complessivi	Media prestiti per utente attivo
17 biblioteche cantonali	1.072.600	15.834	214.463	13,5
52 biblioteche scolastiche	673.200	19.627	127.456	6,5

Avvertenza: vengono considerati utenti attivi gli iscritti che nel corso dell'anno hanno fatto ricorso almeno una volta ai servizi della biblioteca.

Fonte: Sistema bibliotecario ticinese (Sbt)

2015", Progetto DECS1).

Un ulteriore progetto in corso che vede anche il coinvolgimento dell'Ustat riguarda il gruppo di lavoro sulle statistiche del Sistema bibliotecario ticinese (Sbt), che è parte di un progetto più ampio di monitoraggio dei servizi offerti dalle biblioteche che ne fanno parte. Alcune biblioteche del Sbt partecipano peraltro già alla Statistica svizzera delle biblioteche, affrontata nel contributo seguente in quanto parte integrante dell'offerta dell'Ufficio federale di statistica. D'altro canto, il Sbt dispone di una buona mole di ulteriori dati, che concernono anche le biblioteche non incluse nel rilevamento federale. La presenza di una struttura quale il Sbt, che coordina tutte le biblioteche gestite dal Cantone (pubbliche, scolastiche, specialistiche, di conservazione e archivi) ed è caratterizzato da un unico sistema di tessere per

gli utenti, facilita l'estrazione di dati che vengono oggi perlopiù utilizzati per uso interno e in ottica amministrativa. La tabella [T. 1] illustra alcune informazioni (qui aggregate per biblioteche scolastiche e cantonali) che possono essere ottenute per mezzo del sistema informatico di gestione del Sbt.

L'Ufficio dei beni culturali, infine, dispone di (e mette a disposizione) un censimento dei beni culturali presenti nel cantone. Si tratta anche in questo caso di uno strumento che non è stato creato per fini unicamente statistici. Può infatti essere consultato su richiesta presso l'ufficio per ottenere informazioni sulle caratteristiche e la localizzazione di questi beni, mobili e immobili. Ulteriori statistiche possono inoltre essere prodotte in merito ai lavori di restauro che su questi beni vengono intrapresi.

L'Osservatorio culturale del Cantone Ticino: uno strumento per la politica culturale del Cantone

Sandro Rusconi, Paola Piffaretti, Barbara Fibbioli e Marco Imperadore, Osservatorio culturale del Cantone Ticino

Conferenze, teatri, concerti, mostre, incontri: sono alcune delle numerose attività culturali che animano il nostro Cantone. Possiamo rendercene conto consultando quotidianamente l'agenda dell'Osservatorio culturale del Cantone Ticino www.ti.ch/osservatorioculturale, che gli operatori culturali stessi si premurano di arricchire costantemente con le loro segnalazioni. Sono oltre mille duecento gli operatori in Ticino e nel Grigioni di lingua italiana attualmente registrati nell'Osservatorio, con un incremento a partire dal 2010. Essi sono ripartiti in molteplici ambiti, suddivisi tra professionisti, amatori e volontari e si rivolgono a pubblici distinti. E l'Osservatorio, come testimoniano le numerose attestazioni di apprezzamento e le centinaia di visite giornalieri al sito web, offre loro un grande aiuto, segnalando giorno per giorno gli eventi, pubblicando articoli di ambito culturale, evidenziando locandine e programmi, offrendo link per approfondimenti, recapiti, statistiche e documentazione. Questo servizio è però soltanto quello maggiormente visibile tra quelli offerti dall'Osservatorio. Potremmo infatti definire l'Agenda, con la sua raccolta dati, come il lavoro preparatorio per giungere alla vera **missione** di questo portale informatico, che è quella di **accompagnare e rilanciare la riflessione sullo sviluppo e la gestione delle politiche culturali sul territorio cantonale**.

È infatti questa la funzione primaria dell'Osservatorio culturale, creato nel 2007 dal Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS), gestito dalla Divisione della cultura e degli studi universitari (DCSU) e finanziato attraverso il sussidio federale per la promozione della lingua e della cultura del Cantone Ticino. Una funzione richiamata anche nel progetto di **Legge cantonale sul sostegno alla cultura** (si veda il Messaggio 6804 del 28 maggio 2013), disegno di legge che dovrebbe venire dibattuto in Gran Consiglio possibilmente ancora nell'autunno 2013. Per adempiere a questa missione, l'Osservatorio si propone di:

- monitorare le attività culturali che si svolgono nel Cantone;
- elaborare delle valutazioni sulla base di proiezioni statistiche periodiche ottenute dal database;
- rendere accessibili le strategie di intervento in ambito culturale promosse dal Cantone e presentare i progetti cantonali;
- agevolare il dialogo e la collaborazione tra enti pubblici e privati per un'efficace promozione delle attività culturali su tutto il territorio.

Nei primi cinque anni di attività si è dovuto da un lato costruire e sperimentare il sito vero e proprio, dall'altro tessere partendo da zero tutta la rete di contatti e strutturarla per poter gestire i dati forniti. Ora l'Osservatorio ha raggiunto una massa notevole di utenti ad elevata fedeltà (sia promotori culturali che fruitori di eventi) e sta preparando una nuova versione dell'applicativo gestionale. Questo nuovo strumento permetterà ai tecnici un affinamento della raccolta dati e delle elaborazioni statistiche ed all'utente un'interazione maggiormente strutturata e compatibile pure con le nuove tecnologie mobili.

Attualmente per l'Osservatorio, sotto la responsabilità della DCSU, lavorano un redattore e una collaboratrice, entrambi al 50%. La gestione strategica è accompagnata dalla coordinatrice dei servizi culturali del Cantone. È in previsione la costituzione di un Comitato scientifico che possa indirizzare negli anni l'attività, cogliendo di volta in volta le esigenze e i mutamenti in ambito culturale per rispondere adeguatamente agli obiettivi prefissati quale strumento per le politiche culturali del futuro. Sono inoltre allo studio presso la DCSU nuove modalità di rilevamento di dati sul pubblico che frequenta i vari eventi culturali sostenuti finanziariamente dal Cantone e sugli aspetti quantitativi riguardanti le prestazioni non remunerate (attività di volontariato) sulle quali molte di tali attività contano per garantire la propria sostenibilità.

Selezione di dati dell'Osservatorio culturale del Cantone Ticino, nel 2012

MUSICA	
Eventi organizzati nel 2012	Associazioni attive nel 2012
4.809	<ul style="list-style-type: none"> – 74 associazioni e manifestazioni – 70 bande, bandelle e gruppi folcloristici – 62 cori e corali – 40 scuole di musica – 7 orchestre

TEATRO	
Eventi organizzati nel 2012	Associazioni attive nel 2012
1.485	<ul style="list-style-type: none"> – 68 compagnie e filodrammatiche – 27 associazioni e manifestazioni – 15 scuole di teatro – 14 teatri

CINEMA	
Eventi organizzati nel 2012	Associazioni attive nel 2012
896	<ul style="list-style-type: none"> – 14 cinematografi – 15 produttori cinematografici – 13 associaz. di cineamatori, cinefili e scuole di cinema – 9 cineclub – 9 manifestazioni cinematografiche

ARTE, FOTOGRAFIA	
Eventi organizzati nel 2012	Associazioni attive nel 2012
1.004	<ul style="list-style-type: none"> – 140 gallerie d'arte – 30 musei d'arte – 24 atelier di pittura o scultura – 14 gallerie o archivi fotografici, club di fotoamatori

LETTERATURA, LINGUA	
Eventi organizzati nel 2012	Associazioni attive nel 2012
516	<ul style="list-style-type: none"> – 150 biblioteche, di cui 72 affiliate al Sistema bibliotecario ticinese – 59 librerie – 49 editori – 20 associazioni e manifestazioni letterarie

Annotazioni:

Cinema: non è conteggiata la programmazione standard delle sale cinematografiche.

Teatro: la danza rappresenta un'ulteriore categoria, con 963 eventi solo in minima parte conteggiati in questa selezione.

In generale: per le rassegne (es. Festival di Locarno) viene conteggiato un singolo evento per ogni giornata di durata della manifestazione. Alcuni eventi conteggiati si sono svolti nel Grigioni italiano.

Per una valutazione del ruolo delle biblioteche

Gerardo Rigozzi, Sistema bibliotecario ticinese

In una società democratica, i gestori dei servizi pubblici devono rendere conto con precisione del proprio operato ai cittadini. In particolare gli istituti devono essere in grado di indicare periodicamente l'efficienza del servizio erogato e l'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi prefissati. Per questo si rende necessario un monitoraggio dell'andamento del servizio, in rapporto alle esigenze dell'utenza e all'ottimizzazione delle risorse disponibili. Anche le biblioteche fanno parte del circuito sistemico di informazione e di gestione del servizio pubblico; esse operano in un contesto correlato di conservazione della memoria, di selezione dell'informazione e di supporto all'utenza secondo una specifica funzione.

I fattori di valutazione delle biblioteche possono essere diversi, ma è importante che esse vengano considerate come parte integrante di un sistema di relazioni interdipendenti. Spesso e volentieri gli istituti vengono giudicati sulla base degli aspetti più appariscenti: la cortesia del personale, la disposizione dell'arredo e degli spazi, l'ambiente accogliente e così via, altrettanti fattori importanti per un servizio pubblico. Ma occorre anche valutare il loro grado di inserimento in una porzione di territorio, per quanto attiene ai servizi che essi offrono e alla vitalità di contenuti e di proposte che sanno erogare ai diversi strati della popolazione di riferimento.

A questo riguardo non va considerata soltanto la funzione classica delle biblioteche, che consiste nell'effettuare prestiti di libri attraverso il catalogo informatizzato; ma va analizzata anche la loro capacità di fornire contenuti digitali non necessariamente di nicchia, banche dati enciclopediche, versioni edicola di quotidiani e periodici, materiale audiovisivo, libri digitalizzati, ecc. Le circa 70 biblioteche del Sistema bibliotecario ticinese (Sbt) hanno una posizione rilevante nel contesto ticinese con 2.123.564 esemplari di documenti catalogati (equivale a 6,2 per abitante), le cui notizie sono accessibili online (libri, riviste, audio, video); con una crescita annuale di ca. 60.000 documenti; con prestiti annui assai costanti di circa 340.000 documenti (più o meno un documento per abitante).

Al momento soltanto la Biblioteca cantonale di Bellinzona ha conseguito la certificazione di qualità ISO 9001 e ha raccolto tutta una serie di dati sulla frequentazione della biblioteca e sul grado di rispondenza della propria utenza.

Il Sbt ha recentemente istituito un gruppo di analisi coinvolgendo anche l'Ufficio di statistica, al fine di individuare gli indicatori necessari per un'indagine quantitativa e qualitativa del radicamento delle biblioteche nel territorio ticinese. Attraverso l'analisi dei bisogni dell'utenza, il monitoraggio e la valutazione delle prestazioni si possono così individuare i punti di forza e le debolezze del servizio.

Per un'adeguata analisi dell'interazione delle biblioteche con il contesto di riferimento, occorre disporre dei dati statistici generali (popolazione del contesto di riferimento, composizione del tessuto socio-economico, presenza di strutture educative e culturali), dei dati sulla fruizione delle biblioteche (prestiti, utenti attivi, tipologie di prestiti per genere, prestiti interbibliotecari, prestiti elettronici, tipologie per età di fruizione, ecc.). I fattori di valutazione delle biblioteche dovrebbero mettere a fuoco le caratteristiche dello spazio, la qualità delle attrezzature esistenti, la disponibilità di personale e la loro modalità d'essere, le caratteristiche del patrimonio librario e digitale, le modalità di prestito e di accesso all'informazione e le attività di animazione culturale.

Ulteriori informazioni verranno ricavate da un'indagine svolta sia verso l'utenza che frequenta le biblioteche, che presso quella potenziale che per una ragione o l'altra non frequenta le biblioteche. Conoscere i bisogni e le aspettative del cittadino-utente permette di pianificare e programmare i servizi e le attività delle biblioteche, distribuendo o ridistribuendo l'offerta e le risorse in base alla domanda. I fattori di analisi determinanti, a questo riguardo, sono principalmente la disponibilità del personale di front office di fornire aiuto all'utente, la competenza, ovvero la capacità, l'esperienza e la professionalità con le quali il servizio è erogato, e la disponibilità, che consiste nella velocità e tempestività con cui viene erogato un servizio.

Selezione di dati sulle quattro biblioteche pubbliche cantonali del Sistema bibliotecario ticinese, nel 2012

	Biblioteca cantonale di Bellinzona	Biblioteca cantonale di Locarno	Biblioteca cantonale di Lugano	Biblioteca cantonale di Mendrisio
Offerta				
Offerta totale di documenti	152.971	173.213	393.386	63.741
Di cui stampati	149.957	134.279	388.714	62.094
Di cui audiovisivi	2.600	38.833	3.393	1.412
Documenti a libero accesso ¹	85.000	87.370	33.059	39.979
Documenti a magazzino chiuso ²	74.000	109.617	276.734	15.240
Fruizione				
Utenti attivi ³	3.302	3.644	2.983	1.357
Totale dei prestiti	44.815	85.507	40.223	17.602
Accessibilità				
Superficie della biblioteca in m ²	1.995	1.359	3.144	470
Di cui: superficie accessibile al pubblico	1.427	632	1.000	308
Durata dell'apertura annuale (in giorni)	276	216	286	275
Postazioni di lavoro	151	76	193	63

¹ Documenti liberamente accessibili al pubblico per la consultazione o per il prestito (esclusi media elettronici e fondi speciali).

² Documenti non accessibili direttamente al pubblico e ottenibili solo su richiesta (esclusi media elettronici e fondi speciali).

³ Utenti iscritti che, negli ultimi 12 mesi, hanno fatto ricorso almeno una volta alla biblioteca.

Il sistema informativo dei beni culturali

Giulio Foletti e Katja Bigger, Ufficio dei beni culturali

Dal 2005 è operativo il Sistema informativo dei beni culturali (SIBC), un'infrastruttura informatica per la gestione del censimento e dell'inventario dei beni culturali del cantone Ticino (www.ti.ch/ibc). Il SIBC è il risultato di un progetto di catalogazione dei beni culturali preparato nel 2001, approvato dal Parlamento cantonale nel dicembre del 2002 con lo stanziamento di un credito di fr. 5.980.000.-, ed elaborato a partire dal 2003 sia sul piano informatico, sia con indagini conoscitive ad ampio raggio per identificare e georeferenziare il patrimonio cantonale nelle sue differenti accezioni e tipologie.

Fino ad oggi sono stati catalogati 117.591 oggetti (corrispondenti a 91.718 schede), suddivisi nelle seguenti categorie:

Scheda	Tipo scheda	Categoria oggetto	Quantità
A	Architettura	chiese, edifici, manufatti architettonici, giardini, ponti, ecc.	23.467
OA	Opera d'arte	dipinti, sculture, oggetti di corredo ecclesiastico, ecc.	82.676
PA	Parte architettonica	campanili, absidi, sale, ecc.	9.204
C	Complesso	gruppi di A	804
I	Insedimento	Nuclei	818
PRi	Perimetro di rispetto		323
ZA	Zona d'interesse archeologico		299
Totale			117.591

Nel SIBC sono quindi raccolti e georeferenziati i dati del censimento del patrimonio cantonale; con il passare degli anni, in ottemperanza ai disposti della Legge sulla protezione dei beni culturali (LBC) del 13 maggio 1997, esso si è rivelato lo strumento che permette di svolgere ricerche e analisi sistematiche sulla consistenza patrimoniale di singole porzioni territoriali, come pure sulle differenti tipologie di beni culturali, al fine di proporre elenchi di nuovi beni meritevoli di tutela.

Sulla scorta di queste informazioni, ad esempio, nel 2012 il Cantone ha pubblicato l'opuscolo *La tutela del Moderno* (architettura 1920-1980), il primo di una serie di studi dei dati raccolti su tutto il territorio ticinese secondo categorie specifiche, che consentiranno di elaborare liste di beni culturali da proteggere (altre categorie da indagare in futuro sono il Liberty, l'Heimatstil, l'Ecclettismo, ecc.). Anche i Comuni possono far capo ai dati di censimento per selezionare con cognizione di causa le tutele locali, la cui istituzione è di loro competenza secondo l'art. 20 cpv 2 della LBC.

Grado tutela	Stato tutela	A	PA	OA immobile	OA mobile	Totale
Beni culturali d'interesse cantonale	In vigore	824	111	312	337	1.584
Beni culturali d'interesse cantonale	Proposta	310	30	10		350
Beni culturali d'interesse locale	In vigore	2.444	102	318		2.864
Beni culturali d'interesse locale	Proposta	1.693	81	257		2.031
Totale	Totale	5.271	324	897	337	6.829

Infine i dati di censimento sono a disposizione della Protezione civile (che peraltro ha fattivamente e massicciamente collaborato all'immissione dei dati nel SIBC), di studiosi, di pianificatori, di studenti, ecc., vale a dire di tutti coloro che sono impegnati a studiare e valorizzare il patrimonio culturale del nostro Cantone.

